

## Capacità del progetto di inserirsi all'interno del contesto e del paesaggio

*L'attualità di radici antiche.*

Le rovine dell'ex frigorifero militare, si presentano ormai come semplice perimetro murario: una sorta di basamento, con poche aperture e privo del tetto che un tempo ne costituiva il coronamento. Il centro di Cuneo si è preservato per buona parte intatto e che, virtuosamente, sembra aver arrestato gli aspetti più deleteri di una "modernità" che in molti casi ha finito per sostituire, devastandole, ampie porzioni dei centri storici di tutta Italia. Cuneo si trova su una sorta di promontorio, e dal suo maestoso asse centrale, secondo una sequenza concatenata di visuali, si ha una percezione diretta delle montagne. I tipi edilizi, le configurazioni dell'edificato, come del resto i materiali prevalenti sono quelli della tradizione. Sono questi i motivi principali che ci hanno portato a pensare ad un intervento di rigenerazione dell'ex Frigorifero Militare secondo un principio di ricomposizione della sua integrità. Questo avviene a partire dalla riproposizione, in forma attualizzata, di una configurazione di grande semplicità, ma che caratterizza fortemente il contesto locale: il tetto a falde in materiale lapideo, peraltro presente e ricorrente nei principali e più antichi edifici presenti nell'area di intervento (dalla Chiesa della Santa Croce al Complesso Monumentale di San Francesco) con i quali si intende entrare in dialogo. Con la formazione di un nuovo coronamento a falde inclinate e a corsi orizzontali, organizzati secondo livelli sovrapposti (un principio che emula la modalità di posa delle coperture con grandi lastre di pietra), si completa il "basamento" dell'ex Frigorifero Militare e lo si trasforma da rovina ad elemento attivo, integrato e profondamente partecipe allo scenario morfologico e funzionale del centro storico. Lo spazio della sala conferenze emerge volumetricamente, riprendendo le medesime modalità compositive.

A differenza di una copertura tradizionale in lastre di pietra, i corsi orizzontali della nuova copertura permettono di raggiungere tre importanti risultati:

1. sono distanziati permettendo l'attraversamento della luce: mentre quella del giorno penetra negli ambienti interni, avvolgendoli, di notte la copertura, illuminandosi come una lanterna, diventa un nuovo riferimento per questa parte della città, riportando ad un ruolo centrale una piazza situata in un punto terminale del centro storico;
2. le "lame" in copertura sono parte solidale di una struttura in cemento armato che forma un vero e proprio telaio interno: una sorta di "endoscheletro" staticamente coerente e adatto a consolidare e sostenere la struttura in muratura esistente, ormai pericolante. Quest'ultima viene conservata per intero;
3. il nuovo telaio interno è scandito con le stesse identiche trame e ritmi della copertura e all'interno forma una struttura con partizioni e mensole, versatili e pronte per essere allestite a qualsiasi scopo. Queste ultime formano un vero e proprio sistema di arredo fisso interno modulare, integrabile ed ingrato alla struttura stessa. Il telaio rappresenta una base fissa di supporto, da allestire secondo un criterio *support/infill* (memore della celebre e influente esperienza sulla flessibilità interna degli alloggi messo a punto da John N.

Habraken negli anni 1970), tale da garantire e facilitare la massima flessibilità nell'utilizzo degli spazi interni.

**Aspetti compositivi, originalità, creatività e flessibilità della proposta, aspetti funzionali in relazione alle specifiche fornite e ad eventuali proposte integrative**

Oggi una dimensione digitale sempre più pervasiva tende a rendere gli spazi meno connotati dal punto di vista funzionale - si può lavorare da casa come da un tavolo di ufficio. Allo stesso tempo è possibile intensificare, e spesso rendere più razionale, attraverso un modello di condivisione basato su piattaforme internet, l'utilizzo dei medesimi spazi per attività differenti. L'architettura proposta, con la sua struttura a telaio interna ed il suo fluido assetto degli spazi, si presta pertanto alla definizione di una modalità d'uso del tutto orientata verso il *multipurposing*, ovvero di multifunzionalità e flessibilità di utilizzo. Lo spazio interno è neutrale, sia tipologicamente che esteticamente. Secondo una metafora che richiama il funzionamento degli schermi elettronici, i moduli del telaio sono una sorta di struttura "a pixel" adattabile e convertibile a qualsiasi configurazione.

Lo spazio dell'ex Frigorifero è suddiviso in due ambiti principali: il corpo verso via Kennedy, di altezza e profondità maggiori, ospita gli spazi polivalenti e la sala per conferenze ed attività formative da 150 posti, garantendo anche la possibilità di un accesso diretto verso l'esterno, dal piano interrato, dove, con l'abbattimento del corpo d'angolo, è possibile ricavare uno spazio ribassato; il corpo prospiciente via Sette Assedi ospita gli spazi espositivi e i servizi collettivi come la caffetteria e il bookshop.

I due ambiti sono intervallati dalla Hall e dai collegamenti verticali, dove i volumi plastici della scala principale si liberano nello spazio a tripla altezza servendo le diverse attività ai piani.

*Parcheggi*

Il tema è affrontato dal progetto in termini di riduzione significativa del fabbisogno, tuttavia la scelta di inserire nello spazio attuale del cortile un sistema meccanizzato a rotazione su due livelli interrati permette di raggiungere 23 posti auto, contenendo significativamente l'impegno costruttivo ed economico, permettendo inoltre, con una semplice App per Smartphone di garantire la massima flessibilità di gestione del servizio.

*Belvedere*

Dall'ultimo livello è possibile accedere alla copertura, come spesso accade nei grandi complessi monumentali, ove l'accesso al tetto garantisce uno sguardo inedito e suggestivo sulla città e il suo territorio. Questo tipo di servizio potrebbe fungere da valore significativo aggiunto nella fruizione turistica della città, contribuendo ad arricchire l'idea di centralità relativa e di riferimento per il centro storico che la proposta progettuale persegue.